

10,00	Sci, superG uomini	Eurosport
11,30	Sci, superG donne	Eurosport
14,00	Atletica, Europei indoor	Eurosport
14,30	F1, Gp d'Australia (replica)	Rai3
17,30	Ajax-Feyenoord (diff.)	CalcioStream
18,00	90° minuto	Rai1
20,25	Basket A1: Imola-Livorno	RaiSportSat
20,30	Milan-Inter	Tele+Bianco/+Calcio
22,30	La domenica sportiva	Rai2
22,35	Controcampo	Italia1



## Isolde Kostner vince la Coppa di libera per il 2° anno di fila

Alla gardenese, medaglia d'argento a Salt Lake City, il titolo delle discesiste con due gare d'anticipo

**LENZERHEIDE** (Svizzera) È il palmares di una vera stella dello sci quello di Isolde Kostner che ieri a Lenzerheide ha vinto per il secondo anno consecutivo la coppa del mondo di discesa. È una coppa che nessun altro atleta azzurro è riuscito a conquistare.

A 26 anni - ne farà 27 il prossimo 20 marzo - Isolde ha vinto in coppa del mondo 14 volte, 11 in discesa e tre in supergigante, l'ultima delle quali proprio a Lenzerheide dove fu prima lo scorso anno. Questo significa che ha ormai a portata di mano il primato azzurro di 16 vittorie che appartiene a Deborah Compagnoni. Fisicamente integra, e cioè senza incidenti seri alle spalle, con una squadra propria che la cura sotto la guida di Valerio Ghirardi, Isi può infatti continuare a gareggiare sino a Torino 2006.

Isi, quando era quasi una ragazzina, era esplosa alle Olimpiadi

di Lillehammer del 1994 con due bronzi in discesa e in supergigante. Le cose migliori le ha fatte però vedere ai mondiali con due titoli in super-G: nel 1996 (Sierra Nevada) e 1997 (Sestriere) seguiti dall'argento del 2000 a St. Anton.

Quest'anno a Salt Lake, nella sua stagione forse più prestigiosa, Isolde aveva avuto l'onore di essere la portabandiera italiana. L'avevano contestata ultrapatriti sudtirolesi. Ma lei li aveva snobbati andando anzi a vincere l'argento in libera per se stessa e i colori azzurri.

Ieri l'azzurra ha vinto il titolo matematicamente con due gare di anticipo. La Kostner ha conquistato la Coppa prima ancora di scendere in pista. Infatti la sua rivale più diretta, l'austriaca Renate Goetschl sulla quale Isolde Kostner aveva 112 punti di vantaggio, è stata vittima di una brutta caduta che l'ha cospirata dalla classifica.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## Calcio ancora in lutto, è morto Mayelè

L'attaccante del Chievo aveva 26 anni. Nello scontro perde la vita anche una pensionata

Roberto Ferrucci

**VERONA** Un calciatore fai fatica a pensarlo dentro a una macchina che corre veloce. Devono stare in maglietta a sgambettare sui campi, loro. Nella nostra mente sono sempre lì, sul rettangolo di gioco. Al massimo li abbiamo visti dentro le loro auto uscire lentamente dagli stadi, i finestrini aperti per salutare i tifosi.

Poi, quando capita un incidente, è come se il nostro immaginario si inceppasse. Come se un bug bloccasse tutto quello che sappiamo per dirci che non è vero. Che i calciatori non sono solo degli eroi dei nostri sogni. E quando la cronaca irrompe tremenda, ineluttabile, non c'è nessun tasto reset da premere.

Così, ieri mattina, per controllare su internet quali partite poter vedere questo week end, la secca terribile Ansa: "Nello scontro frontale tra due auto, avvenuto stamane alle 8.15 nei pressi di Pastrengo (Verona), è morto il giocatore del Chievo Jason Mayelè. La notizia è stata confermata dalla società". Subito, vengono in mente le giocate che il numero 30 del Chievo faceva sulla destra. Lui, che Del Neri aveva voluto come sostituto ideale di Eriberito.

Lo scontro frontale, secondo quanto precisato successivamente, è avvenuto all'altezza di una curva pericolosa che si trova alla fine di un lungo rettilineo, a un chilometro di distanza dal centro della località veronese. Si tratta di una strada molto trafficata, che conduce anche alle località turistiche del lago di Garda. In quel momento il fondo stradale era reso viscido dalla pioggia.

I primi soccorritori hanno cercato di rianimare Mayelè, sbalzato fuori dall'auto, prima del suo trasporto all'ospedale, dove è deceduto un'ora dopo. Nell'incidente è morta anche una pensionata, il marito è rimasto ferito.

Jason Mayelè era nato il 4 gennaio del 1976 a Kinshasa (Re-



### La Lega rinvia la gara di oggi con il Parma

Minuto di raccoglimento su tutti i campi

Come già era accaduto mercoledì 23 gennaio, quando i giocatori del Brescia rifiutarono di giocare il match dei Coppa Italia con il Parma dopo aver appreso (dai tifosi) della scomparsa del loro compagno Giorgio Mero, anche oggi non si disputerà l'incontro Parma-Chievo. La partita, in programma oggi alle 15 per la 25ª giornata del campionato di serie A, è stata rinviata a mercoledì 13 marzo, con inizio alle 15. Lo ha stabilito la Lega. Il vicepresidente vicario Adriano Galliani ha motivato il rinvio «quale segno di rispetto per il gravissimo lutto occorso» e ritenendo che «tale evento costituisca da ogni punto di vista un impedimento alla regolare disputa della gara». La società veronese ha espresso «il proprio

ringraziamento alla Lega Calcio e al Parma per la grande disponibilità dimostrata nell'accettare il rinvio della partita dopo la tragica morte del giocatore Jason Mayelè». Il presidente della Federcalcio, Franco Carraro, ha anche disposto che oggi venga osservato su tutti i campi un minuto di raccoglimento per la morte di Mayelè. Per tutta la giornata il minuto di silenzio dovrà essere rispettato su ogni campo di calcio, dalle serie giovanili fino alla serie A.

Il rinvio di Parma-Chievo implica una modifica delle condizioni di gioco per i quattro concorsi pronostici del Coni. Il Totocalcio pagherà i 12 e gli 11. Più complesse le disposizioni per Totogol, Totosei e Totobingol.

pubblica del Congo). Attaccante di 68 chili, alto un metro e ottanta, era esplosivo calcisticamente nel campionato francese. Dopo aver giocato per due anni in serie C, tra 1991 e il 1993, nel Brunay, era passato allo Chateauroux (Francia) in serie B dove ha giocato per quattro anni, contribuendo alla promozione in A nel 1998. Dopo aver giocato un ultimo campionato con questa formazione, tra il 1998 e il 1999, era arrivato in Italia, al Cagliari. Con i rossoblu aveva partecipato prima a un campionato di A tra il 1999 e il 2000, segnando due gol, e quindi, dopo la retrocessione, a quello di B 2000-2001. Quest'anno con la nazionale del Congo aveva partecipato alla Coppa d'Africa, per giungere al Chievo nell'ottobre scorso.

Consuelo, la tifosa che lo gestisce il canale chat del Chievo ha già inserito il messaggio che appare sul monitor di chi si collega: «onore a Mayelè non ti dimenticheremo mai!! Chievo in lutto». Entra

uno di Milano e scrive: "Forza piccolo grande Chievo. Vinci anche per Mayelè". Sul sito della squadra, invece, c'è il forum con altri messaggi. Per un tifoso del Chievo, Jason rimarrà nel ricordo con l'immagine di "quella volta che l'ho visto inciampare in una gamba di mio fratello per la fretta di raggiungere i compagni al campo d'allenamento". E dalla Sardegna, prima tappa italiana di Mayelè, un tifoso che si firma Sardo scrive "Vola Jason" e poi "Ciao Jason... Cagliari non ti dimentica".

Molti messaggi arrivano da tifosi del Brescia e fanno riferimento all'altro incidente, quello capitato a Mero. La dolorosa giornata per il Chievo aveva già in partenza un evento luttuoso: i giocatori, dopo il ritiro di questa mattina a Veronello per la rifinitura, avevano in programma per il pomeriggio la partecipazione al funerale, a Bagnolo Mella (Brescia), del padre del loro compagno Eugenio Corini.

### palla a terra

## STRADE DEL MONDO RUBANO TALENTI AL DIO PALLONE

Darwin Pastorin

Le strade accompagnano i nostri desideri di libertà e di infinito. La nostra adolescenza è stata segnata dal viaggio "On the road" di Jack Kerouac, le strade sono le culle del mondo. E anche luoghi di dolore e morte, di disperazione. Il calcio piange la sua nuova vittima: un ragazzo di ventisei anni che nel pallone, dal Congo in Italia passando per la Francia, ha trovato la felicità e il riscatto. Mayelè, gioiello del Chievo, ha lasciato la vita in un incidente stradale, così come era accaduto a Mero del Brescia pochi mesi fa. E ferisce al cuore la gioventù che viene spezzata tra le lamiere, in giorni apparentemente normali, giorni di pioggia e sole, di gesti consueti, di pensieri leggeri.

Sulla strada se ne sono andati tanti campioni del football. Il 3 settembre dell'89, in un viaggio inutile su un'inutile strada polacca, tra Varsavia e Katowice, bruciava nel rogo di un'automobile l'asso più buono e generoso: Gaetano Scirea, libero gentilissimo. Scirea rappresentò il calciatore dell'innocenza, della purezza, un atleta giunto dal passato, dalle radici di uno sport forte della sua anima popolare. Le parole di Jorge Luis Borges servono soltanto a noi, da consolazione: «Questa memoria è lenta e non fa male; scorre per un mito pendio e somiglia all'eterno». Il 15 ottobre 1967 se ne andò, investito da un'automobile mentre attraversava con il compagno di squadra Fabrizio Poletti corso Re Umberto a Torino, la farfalla granata Gigi Meroni. Fu uno degli ultimi eroi romantici del prato verde, un'ala destra consapevole della propria bravura e della propria solitudine, un esteta dai capelli lunghi e le camicie a fiori, che portava al guinzaglio una gallina e si innamorò perdutamente della ragazza del luna-park. Diventò un mito da poster, proprio come Ernesto Che Guevara.

In un'alba sbagliata di Rio de Janeiro, morì Dirceu. Fu un nomade del calcio, in Italia vestì in cinque stagioni cinque maglie diverse, portando in ogni città l'allegria della sua arte e quella fantasia che sta diventando, ormai, merce sempre più rara (e non soltanto negli stadi). Disputò tre mondiali, e ancora oggi mi sembra di rivedere il suo sorriso. Quel sorriso brasiliano, capace di nascondere qualsiasi sussulto di malinconia. Il sorriso del carnevale e delle ceneri, il sorriso che racchiudeva i segreti di un'anima, le verità e le contraddizioni. Dirceu era figlio della gente comune, delle speranze collettive, di un pallone restituito alla sua adolescenza, ai suoi misteri senza fine belli. Ricordo le sue telefonate dal Brasile e dagli Stati Uniti: mi parlava dei colori, delle emozioni, delle sensazioni, della musica e delle parole di Chico Buarque de Hollanda. E di tutte le strade della sua vita e dei suoi sogni, prima di quell'ultima strada, in quella notte non ancora mattino, e ancora mi chiedo quale è stato il suo ultimo pensiero d'amore, la sua ultima immagine di ragazzo che non sentiva affatto la necessità di crescere.

Ancora un ko nel torneo più prestigioso: il 12° di fila in 13 match. A Cardiff finisce 44-20 per i red dragons. Persico rimedia l'espulsione a tempo

## Sei Nazioni, l'Italrugby non supera l'esame Galles

Franco Berlinghieri

Sconfitta non doveva essere, sconfitta è stata. L'Italia del rugby subisce in Galles (44-20) la dodicesima sconfitta consecutiva nel torneo "Sei Nazioni". La squadra azzurra ha ripetuto gli stessi errori e mostrato quei limiti che l'avevano accompagnata nei due precedenti match: difficoltà ad impossessarsi dell'ovale nelle fasi principali della mischia e della touche e incapacità a gestire per lunghi periodi il gioco.

È scontato che gli azzurri debbano fare gradualmente esperienza nel Sei Nazioni, abituarsi a ritmi dettati

da una preparazione tecnica ed atletica professionistica che per le altre nazioni partecipanti inizia già con le squadre giovanili. Quello che ancora ci separa dalle squadre anglosassoni e dai francesi è la determinazione a giocare il match senza riserve, con tutta l'aggressività e l'entusiasmo necessario, dal primo all'ultimo secondo. L'avventura italiana è iniziata solo tre anni fa ed è necessaria una fase d'adattamento. Come lo è stato per la Francia.

Purtroppo, però, c'è da fare i conti anche con la spartizione di una grossa torta derivante dai ricchi diritti televisivi. Nei giorni scorsi alcuni giornali inglesi (mossi da interessi di

business) si sono chiesti perché mai l'Italia debba continuare a rimanere nel Sei Nazioni nonostante le sconfitte. Il contratto dei diritti televisivi del torneo scade il prossimo maggio e la Bbc si è fatta già avanti offrendo 450 miliardi di lire in quattro anni. Rimanere fuori dal giro sarebbe letale per la Federazione che tenta di difendere la sua "fetta" che le consente, nell'attuale crisi del Coni, di vivere in autonomia. Serve assolutamente un risultato positivo. Magari anche una sola partita vinta e, in questo senso, i prossimi incontri con Irlanda e Inghilterra saranno la nostra linea del Piave.

La partita di Cardiff nasce male: dopo appena tre minuti subiamo la

prima meta. Per un errore di placcaggio dei tre quarti, l'ala gallese Craig Morgan buca la nostra linea di difesa. Giusto il tempo di godere per la punizione realizzata da Ramiro Pez (il sostituto dell'infortunato Dominguez) ed ecco che al 12° minuto subiamo la seconda meta con l'altra ala Dafydd James. Potrebbe essere il tracollo. Gli azzurri invece reagiscono bene, tengono il confronto fisico. La voglia di giocare regala, a metà primo tempo, una bella meta di Checchinato.

Dopo due punizioni realizzate dal mediano d'apertura gallese Jones e dal Ramiro Pez, si va al riposo con un punteggio onorevole: 23-13 per il

Galles. La ripresa inizia con percussioni violente dei dragoni che al 6° violano ancora la nostra linea di meta. Subito dopo accade il solito errore d'indisciplina della squadra italiana. La nostra terza linea Persico si fa espellere momentaneamente per antigioco. È la fine.

Come già accaduto contro Francia e Scozia, un uomo in più regalato all'avversario mette la squadra in ginocchio dal punto di vista fisico e psicologico. Quello che accade dopo è da copione. Il Galles dilaga. Il coach Johnstone cambia sei giocatori italiani. Non si capisce più niente. La bella meta di Mazzariol serve solo a limitare la disfatta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	86	68	15	23	14
CAGLIARI	59	55	85	20	67
FIRENZE	88	7	27	1	33
GENOVA	40	54	5	25	24
MILANO	19	62	15	29	79
NAPOLI	28	7	77	4	64
PALERMO	26	89	47	74	30
ROMA	45	36	88	86	13
TORINO	29	71	77	72	32
VENEZIA	79	65	63	33	60

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
19	26	28	45	86	88	JOLLY
						79
Montepremi				€		7.578.039,77
Nessun 6 - Jackpot				€		22.156.624,32
All'unico 5 + 1				€		2.025.984,81
Vincono con punti 5				€		44.581,42
Vincono con punti 4				€		458,76
Vincono con punti 3				€		11,53